PROPRIETÀ
DELLA
SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VIII. - N. 2621 — Trieste, Mercoledì 13 Marzo 1889 (Edizione del - mattino) — Anno VIII. - N. 2621

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione. Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a-u' trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Ancora l'abdicazione di Milan. BELGRADO 12. (*n. p.*) Da fonte benissimo informata vengo a risapere ancora una quantità di circostanze concomitanti l'abdicazione di re Milan. Il re si riteneva odiato dal paese ed andava sempre più stancandosi delle continue difficoltà di governo; inoltre gli parve sentire il massimo malcontento della nazione sotto il peso delle sempre crescenti imposte.

L'imperatore tedesco scrisse a Milan una lettera in cui lo esortava instantemente a non abdicare; rimanesse al posto dove la sorte lo aveva collocato. Ora giorni or sono uno degli uomini di fiducia del re vide Milan che, stringendo fra le mani la lettera di Guglielmo, andava ripetendo: *Non posso, non posso!* Poi preso da un accesso nervoso, col viso stravolto ed evidentemente preso dall'idea del suicidio, esclamava: *Altro ormai non mi resta che seguire l'esempio di Rodolfo!*

Già ai 3 corrente Milan pronunciò la sua parola decisiva; il giorno seguente ne era già informato l'inviato russo Persiani da Milan personalmente. Dal momento che le cose furono da lui decise in tal modo il re parve invecchiato, ma con tutta la tensione delle sue forze si diede a lavorare giorno e notte all'elaborazione dei disegni di legge necessari per l'effettuazione del suo proposito.

Ora, a fatti compiuti, poi, passa le notti leggendo tranquillamente quanto si scrive sul conto suo e si diverte a fare commentari in margine agli articoli de' giornali che s'occupano di lui.

Ieri Milan, parlando al Ristics, disse: *Sono contento di quanto ho fatto e non mi pentirò mai di questo passo.*

Gran parte della sua giornata Milan la consacra a vigilare sulla educazione del figlio.

BELGRADO 12. (*n. p.*) Milan ha cominciato a fare le sue visite di congedo. Tutti gli emigrati serbi sono stati graziati.

Carnot e D'Aumale. PARIGI 12. (*C. B.*) Carnot ricevette il duca D'Aumale che lo ringraziò del permesso di rimpatrio. S'intrattenne con lui dieci minuti.

PARIGI 12. (*n p.*) Dopo avere visitato Carnot, il duca d'Aumale lasciò la sua carta da Tirard, Mac-Mahon e Canrobert. Davanti all'Academia lo attendeva una folla di centinaia di persone che al suo comparire si scopersero.

Le vittime delle pellirosse. NUOVA YORK 12. (*n. p.*) In relazione alla strage di Yellowstone, nella regione degl'indiani, si sa ora che le pellirosse aggredirono e massacrarono crudelmente 5 alpinisti francesi, fra i quali due signore. Alle vittime fu cavato prima di tutto il pericranio. La guida alpina che accompagnava i francesi riuscì a scampare.

L'Italia all'estero ed all'interno. ROMA 12 (*n. p.*) L'ufficiosa *Riforma* dice che la situazione internazionale non è scevra di pericoli, ma che però le relazioni dell'Italia con tutte le potenze permettono di assistere allo svolgersi degli avvenimenti con tranquillità, grazie alla buona politica estera dell'on. Crispi. Aggiunge che in occasione delle commemorazioni di Mazzini seguite domenica, il diritto di riunione ha potuto liberamente esercitarsi, grazie alle liberali disposizioni prese dal governo ed al buon senso delle popolazioni.

Valore civile. ROMA 12. (*n. p.*) Stasera la *Gazzetta ufficiale* publicherà i decreti che conferiscono a novantaquattro militari e a circa duecento borghesi la medaglia al valore civile. La distribuzione delle onorificenze verrà fatta, in forma solenne, giovedì, giorno natalizio di S. M. il re.

Parlamento austriaco. VIENNA 12. (*C. B.*) *Camera dei deputati.* Approvasi il titolo del bilancio: «Direzione centrale del ministero dell'interno. — Al titolo: Polizia di Stato», il dep. Kronawetter avanza una serie di gravami contro il procedere della autorità. Rispondono i rappresentanti del governo, ribattendo le asserzioni di Kronawetter.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di uccisione e di grave lesione corporale.

Accusato Giovanni Krismann di Antonio detto *Comar*, d'anni 24, da Zavorje, celibe, contadino, analfabeta, incensurato.

Presidente signor A. Mosettig; P. M. Taddei; difesa avv. dottor Baseggio.

Composto il banco della giuria e procedutosi alle altre formalità di legge, si dà lettura dell'atto d'accusa, che poi il presidente traduce in islavo, non comprendendo l'accusato l'italiano. Noi lo abbiamo publicato ieri per esteso nel *Piccolo della sera*; qui lo riassumeremo brevemente.

A Malelovice, villaggio in quel di Castelnuovo, la sera del 4 novembre p. p., in una festa di ballo, insorse una rissa tra i giovanotti del luogo ed alcuni giovani del villaggio di Zavorje, per uno di quei soliti antagonismi vieti che ancora si notano nei piccoli paesi. La rissa principiò tra Michele Krismann fratello dell'accusato e certo Stefano Ivancich, ed il primo n'ebbe la peggio, chè rimase ferito ad un braccio. Quasi immediatamente si azzuffarono l'accusato e certo Antonio Ivancich. Un tale Ivancich-Kuhariev volle mettersi di mezzo e riportò per opera del Krismann Giovanni tre ferite di coltello, una alla natica sinistra, una all'omero ed una terza all'ascella. Giovanni Krismann, separato due volte dal suo avversario Antonio Ivancich, tornò una terza volta all'assalto e l'esito di questo terzo scontro fu fatale all'Ivancich, il quale cadde colpito da una coltellata al cuore.

La mattina appresso il Krismann fu arrestato dai gendarmi.

Costituto.

Prima di rispondere alle domande del presidente, l'accusato chiede il permesso di consultarsi col proprio difensore. Gli è concesso. Egli esce dall'aula coll'avvocato Baseggio, rimane fuori alquanto e poi rientra.

Alla domanda se si sente colpevole il Krismann risponde che no. Invitato ad esporre i fatti, egli dice che al ballo ha ballato perchè gliene era stato dato il permesso. Ad un tratto vide che s'era accesa una rissa tra i suoi e quei del luogo; vi si mise di mezzo, ma fu cacciato e trascinato; poi si sentì colpito al capo e perdette i sensi; venne colpito per tre volte consecutive, sempre dall'Antonio Ivancich. Gridò che venissero a difenderlo, ma nessuno accorse; allora si difese da sè, ma con le sole mani. Non sa che cosa sia successo in seguito; però più tardi il Fabiancich ebbe a dirgli che se non ci fosse stato lui lo avrebbero ammazzato.

Recatosi a casa, si coricò nella stalla e la mattina appresso vennero due gendarmi che arrestarono lui e suo fratello. Condotto al confronto coll'interfatto, disse di non aver ammazzato l'Ivancich. Fu condotto anche sul luogo del fatto, dove egli aveva smarrito il proprio berretto.

Qui il presidente gli contesta alcune contradizioni. L'accusato risponde che quanto dice è vero. Poi si riscalda e grida che tutto quello che è scritto è falso e vuole sia sospeso il dibattimento ed istruito di nuovo il processo. Il presidente lo riduce a più miti sensi e l'interrogatorio continua.

Chiesto all'accusato se abbia inteso le grida di: *fuori i forestieri*, risponde che no.

Testimonianze.

Tutti i testimoni chiamati depongono, suppergiù, come in accusa; sui particolari della rissa sono pressochè concordi; nessuno però può dire come l'Invancich venisse colpito e nessuno vide un'arme qualunque in mano al Krismann.

L'Ivancich-Kuhariev, che riportò le tre ferite alla natica, all'omero ed all'ascella, domanda 100 fiorini d'indennizzo. Stefano Ivancich, padre dell'ucciso, ne domanda 1000, perchè fu privato di un utile lavoratore.

Il gendarme Lorenzo Balanz, che arrestò l'accusato, il di lui fratello ed altri tre giovani coinvolti nel fatto, dice che la voce publica indicava il Krismann quale uccisore dell'Ivancich; che l'accusato, durante la sua traduzione al luogo del fatto era molto malinconico, al contrario degli altri che si mostravano d'umor gaio; che dinanzi al cadavere l'accusato era molto commosso. Aggiunge il Balanz che la famiglia del Krismann non gode buona fama e che il padre dell'accusato ebbe a scontare una condanna di parecchi anni di carcere per un fatto di sangue.

Deduzioni e sentenza.

Sospeso alle due e mezzo, il dibattimento viene ripreso alle 5 pom. colla lettura di una quantità di pezze d'appoggio, tra le quali ci sono le informazioni sul l'accusato, che lo dipingono per individuo piuttosto violento e dicono anche come una volta fosse stato processato.

Il difensore adducendo che nel fatto del Krismann vi potrebbe essere stata la necessaria difesa — quantunque l'accusato non l'abbia accampata — chiede alla Corte sia formulata anche una questione riflettente la incolpata tutela.

Il P. M. basandosi sulla costante negativa dell'accusato di aver avuto qualunque parte nella causa della morte dell'Ivancich e di aver posseduto una qualunque arme, si oppone alla domanda del difensore.

La domanda della difesa è respinta dalla Corte.

Nella sua requisitoria il P. M., basandosi sulle risultanze del dibattimento e specialmente sul fatto che soltanto l'accusato si trovava alle prese coll'Ivancich allorchè questi cadde trafitto, ritiene provata l'avvenuta uccisione di questi per parte del Krismann. Il fatto poi che la perizia ritenne essere state le ferite riportate dall'Ivancich-Kuhariev inferte con un'arme uguale a quella che uccise l'Ivancich Antonio, lo autorizza a ritenere che anche il ferimento del Kuhariev avvenne per opera del Krismann. Chiede pertanto i giurati affermino tutti e due i quesiti loro proposti.

L'avvocato dottor Baseggio dice che la colpabilità del suo difeso è molto dubia e ritiene che altri potrebbe essere stato l'uccisore dell'Ivancich; e ciò per il fatto che mentre al Krismann non fu veduta arma di sorta, gli altri giovani suoi conterranei erano tutti armati. Non esclude del resto in modo assoluto che possa essere lui quegli che colpiva l'Ivancich, ma trattandosi di una lotta accanita, non crede si possa escludere che il Krismann abbia colpito per incolpata tutela. Il non avere il suo difeso accampata la necessaria difesa, non doversi ad altro attribuire se non alla ignoranza di lui.

I giurati affermarono con *10 sì* contro *2 no* il quesito riflettente l'uccisione e negarono ad *unanimità* quello risguardante la grave lesione corporale.

In esito a tale verdetto Giovanni Krismann viene condannato a *6 anni* di carcere.

* * *

Oggi ha luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Michelich ed Antonio Tabor per reato innominabile; presiede il cons. Sciolis; la difesa è affidata al dott. Gasser.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 6.22, tram. 5.59. Oggi: S. Rosina — — Domani: S. Matilde — Term. C. ore 7 ant. 12,1 2 pom. 9.9. — Alt. bar. 755.1 - Alta marea: 6.45 ant., 8.10 pom. Bassa marea 1.05 antim. 1.30 pom.

Consiglio di città. Ecco l'ordine del giorno per la seduta publica che avrà luogo stasera alle 6 e mezzo:

1. Lettura del P. V. della VIII seduta publica. — 2. Proposta di assolutoria alla civica Tesoreria per la gestione di cassa durante l'anno 1887. — 3. Domanda della Direzione dell'ospitale infantile ed unitovi asilo, per dozzine ospitaliere di favore ai propri ricoverati. — 4. Proposta del comitato alla publica istruzione circa il computo per la pensione del servizio di maestra assistente a favore delle maestre dei civici giardini d'infanzia. — 5. Istanza dei parroci delle chiese di campagna di patronato civico per ottenere un'aggiunta personale. — 6. Domanda di sanatoria per acquisto di libri gratuiti ad allievi poveri delle civiche scuole popolari per l'anno 1888. — 7. Proposta del comitato all'annona per la costruzione di un nuovo scannatoio al civico macello.

Elargizione. Il signor cav. Giorgio Haggiconsta, per onorare la memoria del testè defunto suo zio sig. cav. Anastasio Haggiconsta, rimise a questa Comunità Greco-orientale fiorini 600, di cui la metà a favore dei poveri connazionali e l'altra metà in aumento del fondo pensioni della stessa Comunità.

Elargizioni al „Pro Patria". Pervennero alla Direzione centrale Sezione di Trieste f. 10 da parte del Comitato promotore delle feste carnovalesche Sala Matassi di Buie.

Un gravame contro il ministero delle finanze. Con un dispaccio luogotenenziale vennero comunicate alla Delegazione municipale le osservazioni del Ministero delle finanze ai petiti contenuti nel memoriale diretto all'imperiale Governo in dipendenza dell'introduzione del dazio consumo generale e di linea nella città-provincia di Trieste. Presa notizia di quel memoriale la Delegazione adottò di produrre reclamo all'i. r. Corte di giustizia in affari amministrativi contro quella parte del rescritto ministeriale che dichiara giuridicamente insostenibile il diritto all'indennizzo accampato dal Comune per la cessazione del sistema aversuale daziario, incaricando della compilazione del relativo gravame l'assessore di finanza, di concerto con gli onor. II V. P. dottor Dompieri, dott. Brunner, dott. Nobile, dott. Piccoli, e di rimettere l'oggetto al Comitato di amministrazione e sorveglianza dei civici dazi per sollecito studio e relazione.

Una questione di dazio. Il tribunale contenzioso amministrativo a Vienna ha rimesso al ministero delle finanze e del commercio per l'avversaria risposta il gravame del Comune di Trieste contro la decisione ministeriale relativa alla restituzione del dazio pagato per l'introduzione dei tubi della conduttura a gas per l'illuminazione della villa di Barcola.

Società Adriatica di scienze naturali. Iersera nella sala di chimica della locale Academia di commercio e nautica il dott. Marchesetti riferì sulle ricerche preistoriche fatte nella grotta di San Canziano.

In una breve introduzione, un piccolo capolavoro di stile descrittivo rivestito d'una lingua smagliante di luce e di colori, l'illustre esploratore trasportò l'uditorio in mezzo al cumulo di fenomeni orridi, ammirevoli ed imponenti che natura ha raccolto nella grotta di San Canziano.

Passò quindi ad enumerare una serie infinita di oggetti di selce, di osso, di metallo, di resti della fauna e dei trogloditi, frutto sinora ottenuto dagli scavi praticati nelle caverne di quella grotta e nominatamente nella grotta Tominz.

E mentre il dott. Marchesetti dava dei singoli oggetti le dilucidazioni scientifiche e le caratteristiche in forma piana ed evidente, circolavano gli oggetti stessi fra l'uditorio, di modo che la relazione dell'esimio ricercatore riuscì dal principio alla fine interessantissima e si chiuse fra i vivi applausi dei numerosi uditori.

I funerali del dott. Bertolini. Sui funerali del dott. Bertolini abbiamo publicato ieri nel *Piccolo della sera* un lungo dispaccio. Da Trieste erano rappresentati — oltre la Direzione del *Pro Patria* — la Società del *Progresso*, la *Ginnastica*, la *Minerva*, i *Tipografi* e i giornali *L'Indipendente* e *Il Piccolo*.

La Società del *Progresso* ad onorare la memoria del defunto presidente del *Pro Patria* inviò f. 50 a favore del gruppo locale di Rovereto; il sig. Eugenio Marussich nello stesso intento elargì f. 10 al gruppo locale.

I funerali di Paolo Ferrari. Come ci fu comunicato dal telegramma da noi publicato iermattina, le estreme onoranze rese a Milano all'illustre comediografo italiano riuscirono splendide e solenni.

Innumerevoli le corone deposte sul feretro, fra cui quelle del Municipio di Modena, dell'Academia scientifico-letteraria, della Società del teatro Alessandro Manzoni, della Società del Teatro dramatico di Roma, della Compagnia dramatica Maggi, della Compagnia dramatica Novelli, dei coniugi Virginia e Gio. Batta Marini.

Subito dopo v'erano i parenti e gli amici più stretti del defunto; seguiva quindi un lungo stuolo di persone, fra cui moltissimi artisti, autori dramatici, insegnanti, consiglieri comunali, rappresentanti ecc. Fra gl'intervenuti: Arrigo Boito, Giulio Ricordi, Faccio, Giacosa, Cavallotti.

Al Cimitero monumentale furono pronunciati parecchi discorsi.

Per il primo parlò Leone Fortis, l'intimo amico di Paolo Ferrari, e con commoventi parole esaltò la bontà dell'amico perduto. Tennero inoltre splendide allocuzioni il sindaco di Modena Marchese Menafoglio, il sindaco di Milano commend. Negri; Felice Cavallotti, Giovanni Visconti-Venosta e a nome della nostra Società del Gabinetto di Minerva, l'illustre goriziano prof. Graziadio Ascoli.

Il chiaro scienziato dice: il teatro è il potente mezzo di tener vivo il sentimento nazionale, e questa potenza nessuno l'esercitò, nella Venezia Giulia, meglio del Ferrari, a cui manda il riverente saluto in nome di essa. Considera l'utilità della poesia dramatica nell'ordine dell'espansione dell'idea nazionale, ed esalta, sotto questo rispetto, le benemerenze per le quali la Venezia Giulia deve largo tributo di riconoscenza al poeta, di cui si piange la perdita.

Parlarono ancora vari rappresentanti, fra cui l'attore Libero Pilotto a nome della società degli artisti di Torino e del comm. Cesare Rossi.

L'assicurazione obligatoria degli operai. Il Magistrato civico publica il seguente avviso.

Visto che ad onta della notificazione luogotenenziale 3 febraio 1889 e del successivo avviso magistratuale ben pochi esercenti insinuarono gli operai ed impiegati presso loro occupati, il Magistrato civico, nel mentre prolunga il termine a tutto il 31 corrente, invita tutti i padroni a corrispondere a questo loro obligo a scanso delle penalità previste dal § 67 della legge 30 marzo 1883 N. 33.

A maggiore chiarezza si avverte che devono essere insinuati tutti gli operai ed impiegati occupati in ogni e qualsiasi impresa industriale, in cantieri, cave di pietra, fabriche ecc., disponendo la suddetta legge che tutti gli operai debbano essere assicurati pel caso di malattia.

Obligati a produrre la notifica sono pertanto i negozianti, farmacisti, droghieri, merciai, caffettieri, osti, trattori, pizzicagnoli, macellai, sarti, falegnami, bottai, fabri, barbieri, tipografi, imprenditori di lavori di qualsiasi specie, in una parola tutti coloro che esercitano una industria, comprese le industrie commerciali e quelle esercitate a modo di fabrica, e che occupano operai, abbiano questi il nome di agenti, lavoranti, giornalieri, manuali o facchini.

Fra gli operai vanno compresi anche gli apprendisti, i praticanti e le donne.

Insegnamento ginnastico. Dal verbale della seduta della Delegazione municipale d. d. 1° marzo 1889, publicato iersera nel giornale ufficiale, togliamo il seguente brano che, meglio di ogni polemica, serve a smentire le false asserzioni ch'erano state divulgate al momento dell'arresto del maestro Morpurgo:

«Relatore assessore dott. Slocovich. Comunicato dal relatore come il docente straordinario di ginnastica Emanuele Morpurgo venne allontanato dall'insegnamento in seguito ad accuse mosse a suo riguardo ed in seguito arrestato sotto imputazione di reato contro il pudore, sopra proposta della Commissione municipale all'istruzione si adotta di fermare le percezioni al Morpurgo e di richiamare tosto al servizio il direttore in quiescienza Lorenzo de Reya, previa visita medica da parte del protofisico, affidandogli 6 ore settimanali d'insegnamento ginnico.»

Per l'abbellimento di St. Andrea. Per la Fiera della Società d'abbellimento pervennero i seguenti doni:

Alla signora P. Iacchia de Eisner: dalla signorina Vivante, 1 tamburello dipinto, 2 conchiglie artistiche 1 vasetto etrusco, 1 cornice dipinta; dal sig. Giov. Rota di Parigi: 1 quadro ad olio, dalla signora Ada Escher: due quadretti ad olio.

Alla signora Caterina Dal Senno-Mimbelli, dal sig. bar. Gius. de Morpurgo: 16 oggetti chincaglie diverse.

Alla sig.a bar.a Nina de Morpurgo: dalla sig.a Mary Laudi: 1 block dipinto, 2 segna-libri dipinti.

Al Comitato dalla sig.a Onorina cont.a Sordina: 1 calamaio, 24 cornici, 2 candelieri, 1 portabiglietti, 1 portasigari; dalla sig.na Caterina Ferrazzutti: 1 album in *peluche* ed oro.

Pel tramite della sig.a G. Burgstaller de Bidiechini: dalla sig.na Alice di Raff. Luzzatto: 3 dipinti (lavoro proprio); dalla sig.a G. Burgstaller de Bidischini: 6 fotografie.

I CAVALIERI DELLO SPILLO

di G. PRADEL. — 191

— A Yolk City deve esservi un medico o un chirurgo.

Dieci operai si slanciarono in tutte le direzioni per trovare un dottore.

— Da bere! — gridava Cate — io ho qui un fuoco che mi divora! — e accennava il suo petto.

Ma la sua testa ricadde indietro, il suo corpo si sollevò in una convulsione suprema, e rese l'anima con l'ultimo singhiozzo.

Il signor di Breuil, a sua volta, ingipocchiandosi:

— Dormi in pace, povera e cara creatura — diceva — La vita non è stata per te che un lungo seguito di patimenti. Dormi in pace, tu sarai vendicata!....

— Lo vedete! — disse Dah al signor di Breuil con voce piena di mestizia e mostrandogli quel corpo che s'irrigidiva pel freddo della morte. — Voi diceste: «Presto saremo tutti felici.» Essa è partita la prima, ed è la prima ad esser felice; essa almeno ha trovato la calma e il riposo.

Il sig. di Breuil non rispose. La disperazione l'opprimeva. Aveva giurato a Cate di proteggerla, di difenderla, e non avea potuto impedire che un traditore l'avvelenasse e un vile giungesse fino a lei. Si avvicinò frattanto alla tavola sulla quale eranvi ancora i bicchieri portati dal negro. Esaminando attentamente quello che avea servito alla povera vittima, sentì che un forte odore di mandorla amara si sviluppava da quelle poche gocce di limonata che non erano state bevute.

— Cate — disse a Taff — è stata avvelenata con un cianuro qualunque. Questo è uno dei più violenti veleni che esistano. Nulla potova salvarla! Oh! assassini!

Un uomo in quel momento comparve nel cerchio che circondava il corpo di Cate. Era il dottore. Non poteva che constatare la morte. Il signor di Breuil gli mostrò il bicchiere che teneva ancora in mano. Il dottore lo portò con precauzioni alle sue narici.

— Questo è cianuro di potassio, e la donna è stata avvelenata — egli disse. La sua morte deve essere stata quasi fulminante.

— Amici miei — gridò il signor di Breuil, voltandosi verso gli operai — quella povera donna, che voi amaste tutti, è stata assassinata. Io conosco il colpevole e giuro su questo cadavere che sarà punito.

— Noi lo giuriamo con voi, signor Roberto — replicò il capo-mastro — e i minatori tutti ripeterono:

— Sì, sì: lo giuriamo.

XXIV

Quando il battello si allontana da Kingston, punto dove le aque del San Lovenzo escono dal lago Ontario e si dirigono verso il mare, scorre tra mille isolotti coperti di una vegetazione uniforme e passa l'isola Wellesley e le rive del Canadà.

Finalmente si vedono i campanili, le cupole e i tetti delle chiese di Monreale, e poi tutta intera la metropoli commerciale delle possessioni inglesi del Canadà.

Monreale non assomiglia nè a una città inglese, nè ad una americana. I Canadesi le hanno conservato un carattere essenzialmente francese.

Il luogo è ricco e pittoresco, perchè la vasta città si eleva sui fianchi di una montagna che guarda il mezzogiorno. Come a Quebec, vi ha un quartiere alto e uno basso, e da per tutto vi si trovano strade pulite ed eleganti.

Una delle grandi istituzioni di Monreale è lo spedale delle Suore Bigie, fondato nel 1747. Situato sulla piazza d'Armi, protetto da una cortina di cedri secolari, questo grande edifizio quadrato dà asilo a migliaia di bambini abbandonati, a ciechi, a paralitici e a infermi d'ogni specie.

Le buone Suore bigie accolgono quanti soffrono e passano qui, come dappertutto, la loro vita, sollevando gl'infelici, alleviando tutti i dolori.

All'ospizio di Monreale sono addetti parecchi medici e ciascuno ha la sua specialità. Il più celebre, conosciuto nel nord dell'America e in tutto il Canadá, è senza dubio il dott. Walton, eccellente oculista, operatore dei più abili e dei più distinti.

(Continua)

Pel tramite della sig.a baronessa Maria d' Pretis-Cagnodo: dalla signora Maria de Morpurgo: 4 fiasche liquori.

Dalla sig.a Carlotta Dimmer: 3 scatole biscottini inglesi, 2 cassette thè, 12 bottiglie liquori.

Dal sig. A. P. Paulina: 4 lingue, 2 omboli, 1 rostbeaf, 2 costati vitelli, 1 cappone, 2 galantine.

Dal sig. bar. Gius. de Morpurgo: 12 bottiglie vino Borgogna.

Stipendi scolastici. E' da conferirsi col principio del II semestre del corrente anno scolastico lo stipendio di annui f. 150 della fondazione Nicolò Mazzoni ad uno scolaro povero del Ginnasio comunale di Trieste, il quale sia pertinente a questo Comune, si trovi per lo meno nella IV classe e dichiari di dedicarsi agli studi teologici. Questo stipendio sarà goduto, nonchè fino al compimento dell'intero corso ginnasiale, anche durante gli studi teologici e fino al compimento di questi. Il conferimento dello stipendio è di competenza della Delegazione municipale. Tanto per il conferimento, quanto per la eventuale perdita dello stipendio, serviranno di norma le prescrizioni vigenti per gli stipendi publici.

I concorrenti presenteranno entro il giorno 31 corrente al Magistrato le loro domande munite delle prove concernenti la età, la pertinenza al Comune e la povertà, dei certificati scolastici degli ultimi due semestri e della dichiarazione di dedicarsi al sacerdozio.

Il nuovo libro di Edmondo De Amicis intitolato *Sull' Oceano* verrà publicato, a quanto c' informano gli editori Fratelli Treves, il 20 marzo.

Publicazione musicale. Ci è pervenuta ieri una mazurka per pianoforte del sig. Gustavo Magrini, publicata in edizione del sig. Carlo Schmidl.

Gemma Luziani. La distinta pianista sig.na Gemma Luziani, la *gemma delle pianiste italiane*, come la chiamava il compianto Filippo Filippi, si produrrà quanto prima in uno o due concerti.

La sig.na Luziani è una cara conoscenza del publico nostro; si produsse già con grande successo in due concerti nel gennaio del 1887 e si ebbe, tanto dal publico quanto dalla critica, le lodi più spassionate e sincere.

Il publico nostro rivedrà sicuramente con grande piacere la simpatica e geniale artista.

Quaresimale. Veniamo pregati di annunciare che, per comodo di molte persone desiderose di udire la parola di monsignor Vincenzo Santoni, la predica quaresimale alla chiesa di S. Maria Maggiore si terrà da oggi in poi alle 5 e mezzo pomeridiane.

Teatro Comunale. L' appassionata musica della *Mignon* trovò anche iersera un publico elegante di belle signore nei palchetti e numeroso nella platea, il quale applaudì nei punti più salienti gli esecutori. La signorina De Vita disse specialmente bene il racconto al primo atto ed ebbe vivissime approvazioni. Nei palchetti si faceva il confronto tra l' Arnoldson e la De Vita, notando le qualità dell' una e dell' altra. E così si notava anche che mentre il tenore, al secondo atto, portava l' Arnoldson in braccio, leggera *come un bambino*, fuori del teatro incendiato, deve farsi invece aiutare per portare la De Vita.

Nella passione della De Vita, nel suo sguardo voluttuoso tutti indovinano una deliziosissima *Carmen*. Ora, poichè l' impresa ha promesso anche due opere *da destinarsi*, non sarebbe possibile di dare qualche sera di *Carmen?*

Teatro Filodramatico. La voce era corsa già prima: si diceva che il sig. Zoppetti nel *Ratto delle sabine* facesse del capocomico *Tromboni* un tipo originalissimo; e la voce non si smentì; l' interpretazione fu veramente tutta sua, comicissima ed esilarante al massimo grado. Incominciando dalla sua truccatura, un capolavoro del genere, sino alla più piccola inflessione di voce, tutto fu indovinato, e quantunque la sua recitazione fosse quasi tutta a soggetto, non mancò nè di vivacità, nè di brio. La signorina Zoppetti, un ideale di grazia, come sempre, diede forse in qualche punto troppa serietà alla sua parte.

Nel complesso è mancata nell'esecuzione quella scorrevolezza che è necessaria in queste produzioni.

Il publico, che non era numeroso, applaudì e rise più ancora.

Come avevamo imaginato, la Compagnia Diligenti ha deciso di dedicare una serata straordinaria a commemorazione di Paolo Ferrari. Si rappresenterà una delle sue più belle comedie: *Prosa*, che da alcuni anni a Trieste non viene rappresentata. — Per i posti ci sono già a quest' ora molte prenotazioni.

Anfiteatro Fenice. La compagnia Depaoli e Marasso si è cattivata la simpatia del publico. Applausi spessi all'elegante miss Teresita, alla piccola Depaoli, ai fratelli Perez, ecc.

Lo spettacolo piace per la continua varietà, però un po' di più vivacità nei *clowns* animerebbe maggiormente l' ambiente.

Questa sera *debutto* di miss Lauretta.

Teatro Armonia. Ad incominciare da sabato 16 corrente, la compagnia d' operette tedesche del teatro civico di Baden, sotto la direzione del signor Leopoldo Strassmeyer, darà un corso di rappresentazioni in questo teatro. Tra le altre, le seguenti: *Il Mikado* di A. Sullivan, *Il vice ammiraglio* di C. Millöcker, *Il principe d'Aragona* di G. Wallner, *Sataniel* di A. Ferron, *Il cavalier di ventura* di A. Czibulca, operette nuove per Trieste. La compagnia è composta di circa 50 persone.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 3 marzo a tutto sabato 9 marzo. — Numero dei morti: maschi 55, femine 48; totale 103. — Età dei morti: 0—1 anni 23, 1—5 anni 22, 5—20 anni 6, 20—30 anni 6, 30—40 anni 5, 40—60 anni 20, 60—80 anni 15, oltre gli 80 anni 6.

Cause dei decessi: vaiuolo 2, scarlattina 1, difterite e croup 1, altre infezioni 0, tisi polmonare 21, pleuro pneumonite e bronchite 21, enterite 1, apoplessia 2, altre malattie 52, accidentali 1, per omicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1888: morti 120=39.98 per ogni 1000 abitanti.

Tentato suicidio di un detenuto. Iermattina, durante il dibattimento che si teneva alla Pretura Urbana penale per la imputazione di lesione corporale a carico di certo Luigi Fagiani, d' anni 36, scritturale, da Rovigo, questi, chiese improvvisamente il permesso di ritirarsi per urgente necessità, e recatosi nel cesso del suddetto ufficio, in un accesso di esaltazione mentale, tentò di por fine ai propri giorni, trangugiando una soluzione di capocchie di zolfanelli. Una guardia di publica sicurezza condusse subito il disgraziato alla farmacia Serravallo, e da lì poscia all' ospedale, ove i dottori Gusina e Macovich procedettero subito al lavacro dello stomaco; in seguito a che egli può dirsi oramai fuori di pericolo.

Lo si collocò nelle sale d' osservazione, apparendo egli un po' alterato di mente.

Gli eccessi di un ex-maestro comunale. Certo Giovanni Tesarz, di anni 35, da Pisino, ove era maestro comunale, venne tempo addietro destituito da tale carica perchè andava facendo troppo a fidanza col bicchiere. Due mesi fa egli veniva poi ricoverato nelle sale di osservazione dell'ospedale per alcoolismo. Ieri, verso il mezzogiorno, ubriaco sfatto d'aquavite proruppe in una scenata scandalosa dinanzi al portone dello stabilimento, insultando medici ed impiegati. Si provò a farlo stare a dovere con le buone, ma visto che a nulla giovava, fu mestieri chiamare una guardia, la quale lo condusse all'ispettorato.

La caccia... ai dormenti. Un facchino da carbone, stanco del lavoro, ieri, in piazza dei Sylos si sdraiò a terra e prese sonno. Due individui vollero approfittare di quello stato passivo per rendere *passive* anche le tasche del dormente, con l'alleggerirle del portamonete, senonchè una guardia colse sul fatto i due mariuoli, che sono certi Giuseppe S., d'anni 21, facchino, e Matteo P., d'anni 17, tappezziere, e li condusse agli arresti.

Caduta. All' ospedale recavasi ieri per farsi medicare una frattura al braccio destro certo Francesco Valles, d' anni 40, abitante al N. 76 di Guardiella. L' aveva riportata cadendo accidentalmente. Il dott. Macovich gli prestò gli opportuni soccorsi.

Durante il lavoro. Il giovane di 26 anni Arcibaldo Tedeschi, abitante in Roiano, nella casa N. 1, ieri, durante il lavoro, si ferì accidentalmente alla mano destra, ciò che l' obligò a rivolgersi all'ospedale ove gli furono prodigate le debite cure da parte del dott. Gusina.

Ammalata sulla via. Ieri notte, in piazza Pozzo del mare, certa Maria Vecchiet, vecchia di 68 anni, abitante in via Punta del Forno, fu trovata sul lastrico, ov' era caduta, colta da repentino malore. Una vettura accompagnò la sofferente all' ospedale.

Piccolo vagabondo. Ieri notte fu recato agli arresti di via Tigor un ragazzo di 12 anni che andava vagando in piazza Giuseppina. Interrogato, confessò d' essere fuggito dalla casa paterna. E co un eroe da romanzo in quarantottesimo che incomincia prestino!

Furticelli. Da un carro, alla riva della Sanità venne rubata ieri una tela del valore di 30 fiorini di proprietà di un negoziante.

— Le guardie arrestarono ieri il falegname Francesco M., da Cervignano, d'anni 26, perchè non fu in grado di giustificare la provenienza di un paio di calzoni, di cui fu trovato in possesso.

Macellaio in contravenzione. Domenica scorsa il Commissario di piazza Giovanni Roitz sequestrava ad un macellaio in piazza San Giovanni cinque chilogrammi di carne di cavallo, ch' egli spacciava per carne bovina.

Il macellaio fu posto in contravenzione.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

(Cena ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3. — Razioni vendute ieri: 1479.

Ogni giorno una. Il vero amore.

Lui. — Mi ami tu veramente come io t' amo, con tutta la forza dell' anima?

Lei. — Se t' amo! mettimi alla prova, e lo vedrai.

Lui — Grazie, angiolo mio. Eccoti intanto un biglietto da 5 fiorini per le spese della giornata.

Lei (dopo aver osservato attentamente il biglietto). — Ma tu ti burli di me, forse? ripigliati pure questo biglietto. Non sono già una imbecille per non vedere che è falso.

Lui. — Ah! vedi dunque che non mi ami!

Lei. — E perchè?

Lui. — Perchè l' amore, il vero amore, è cieco!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Recita 38 Pari B — (Ore 7 3/4) «Mignon»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia L. Diligenti. (Ore 7 1/2) «Francillon» comedia in 3 atti.

ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Depaoli-Marasso. (Ore 8) Attraente spettacolo.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 11. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 302.25, Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.45.

Francoforte 11. Credit 252.26, Staatsbahn 206.75 Lombarde 84 3/4 Ferma

Parigi 10 Boulevard. Manca

BORSA DI TRIESTE del 12 marzo. La chiusa di Vienna leggermente più debole 302.50, 83.10, 101.45. 94.10, Parigi ferma 85.27, 95.85. Qui senza affari. Italiana 94 9/16 a 94 11/16.

LISTINO. Napoleoni 9.63 a 9.64. Zecchini 5.62 a 5.64. Lire sterline 12.15 a 12.17, Lire turche 10.86 a 10.88. Londra 121.85 a 122.15 Francia 48.05 48.20 Italia 47.75 a 47.95 Banconote italiane 47.85 a 47.95 Banconote germaniche 59.40 a 59.55 Rendita austriaca in carta 83.— a 83.25. Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.40 a 101.60 detta in carta 5 0/0 94.— a 94.65 Credit 302.50 a 303.50 Rendita italiana 94 1/2, a 94 3/4

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

RINGRAZIAMENTO.

La dolente famiglia **Miklavetz** ringrazia di cuore tutti quelli che presero tanta parte al loro lutto per la morte dell' indimenticabile loro madre

TERESA

e che vollero con loro presenza onorare i funerali della cara estinta.

Trieste, 12 marzo 1889.

†

Aspasia ved. Mayerhofer

nata **G. d' Isay**,

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 6 ant. munita dei conforti della religione greco-orientale.

Il dolentissimo cugino **Antonio d'Isay**, e la cugina **Catterina Angelato**, a nome di tutti gli altri parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà mercoledì 13 corr. alle ore 4 1/2 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2, via Acquedotto.

Trieste 12 marzo 1889.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, *Corso 37.*

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l' indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in via **Nuova N. 21, pianoterra.** Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.